

ITINERARIO BRIANZA 3.

ALLA SCOPERTA DELLA VALLE DEL LAMBRO

(Da Monza all'Oasi di Baggero lungo il fiume Lambro e ritorno)



L'escursione

Escursione di un giorno, abbastanza facile ed adatta anche a famiglie con ragazzi già abituati a percorrere qualche decina di chilometri in bicicletta su percorsi da mountain bike con poco dislivello. Sono comunque richieste discreto allenamento e un po' di pratica cicloescursionistica.

Interesse

Percorso di interesse paesaggistico e storico, permette di conoscere un angolo affascinante del vecchio abitato di Monza e attraversarne la parte nord fino ai Giardini della Villa Reale e a luoghi notevoli del Regio Parco. Da qui si risale la Valle del Lambro, percorrendone la ciclovia realizzata dall'omonimo Parco Regionale, in massima parte in sede protetta.

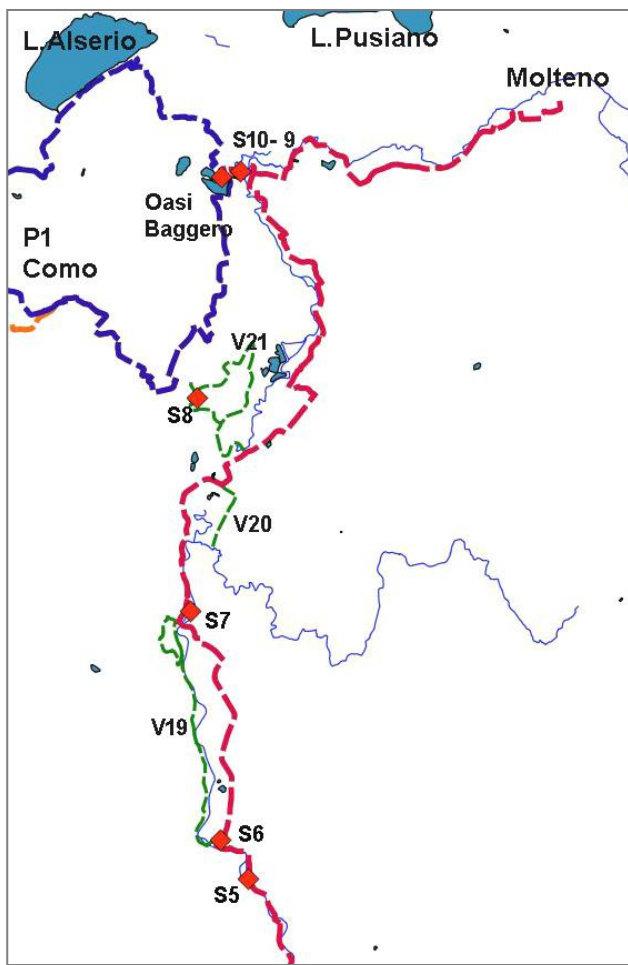
Il percorso, non troppo lungo e poco faticoso, permette di apprezzare il particolare insieme del paesaggio della Brianza collinare, degli elementi naturali e di quelli legati ai siti di antico insediamento, alle ville nobiliari del '7-800, e alle memorie della prima industrializzazione. Un mix di storia viva e natura degli ultimi due-tre secoli.

Un tour vario e divertente, con chiusura presso l'Oasi di Baggero, inaspettato e nascosto paesaggio, nel verde delle colline dell'Alta Brianza, ricavato da ex miniere di

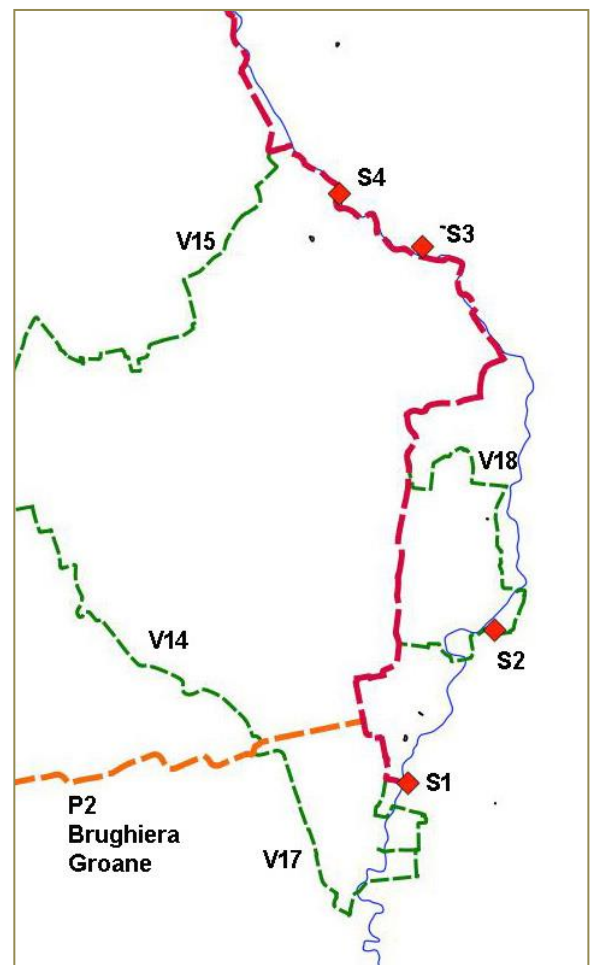
pietra da cemento recuperate alla natura, rappresentativo della complessa e non facile relazione tra Uomo e Ambiente.

Il Lambro è il filo conduttore di questo itinerario; un fiume che nel corso del XX secolo ha conosciuto un fortissimo degrado ambientale, e che lentamente, dalla metà degli anni '80, ha dato segni di recupero grazie agli interventi infrastrutturali di raccolta e depurazione delle acque e alle attività di tanti in difesa dell'ambiente. Dagli anni '80, l'istituzione del Parco Regionale e poi della sua parte di "parco naturale", hanno favorito la tutela e l'ampliamento delle aree recuperate alla natura.

Lungo il percorso si può di nuovo cogliere il fascino dei luoghi a misura d'uomo d'un tempo e le memorie di una lunga sequenza di attività e presenze che marcano le tappe delle trasformazioni del territorio brianteo.



Nord



Sud

Lunghezze, quote, dislivelli, pendenze

Lunghezza itinerario	m 37045
Lunghezza varianti	m 19112 (+10316 rispetto itinerario base)
Partenza	161 m slm quota min
Arrivo	259 m
Molteno	262 m
Orrido Inverigo	317 m slm quota max
Dislivello salita	350 m
Pendenze salita >5%	2350 m

Mappa e file dei tracciati

La mappa generale dei percorsi indica prima di tutto i Punti di Interesse scelti tra i tanti possibili. Dieci di questi sono dotati di scheda descrittiva (vedi). Vengono anche segnalati punti e tratti di pista pericolose, soprattutto per incroci, attraversamenti e tratti di strade trafficate.

Sono disponibili i file del percorso nei formati .kml e .gpx per uso su supporto con GPS, oltre che file .shp per gestione in sistemi GIS.

Schede delle soste consigliate

Sono disponibili, in un unico file, le 10 schede informative relative a 10 siti di interesse, scelti tra i tanti possibili lungo il percorso e le sue varianti.

scheda	Punto di Interesse
1	Monza – San Gerardino
2	Parco di Monza – Mulini Asciutti
3	Canonica Lambro - Molinaccio
4	Sovico - Mulino Bassi
5	Realdino di Carate Brianza
6	Agliate Basilica dei SS. Pietro e Paolo
7	Mulino di Peregallo di Briosco
8	Orrido di Inverigo
9	Mulino di Baggero
10	Oasi di Baggero

Ciclabilità

Il percorso è interamente segnato e percorribile in bicicletta in ogni suo tratto, a parte la breve salita pedonale verso il centro di Albiate (non calcolata nei dati statistici). Nella parte centrale, la segnalata interruzione a monte di Agliate costringe all'utilizzo di una strada piuttosto trafficata. La alternativa descritta, molto più interessante, varia e meno pericolosa, si svolge però su tracciato "non ufficiale" e più impegnativo (parte su sentiero sconnesso). Il dislivello in salita esprime le variazioni positive principali di quota e non somma tutte le leggere ondulazioni del terreno.

La tabella seguente indica la lunghezza delle parti principali del percorso e quella delle

varianti. Le Varianti Mulini Asciutti e C.na Rebecca sono veri percorsi alternativi; più lunghi di quelli principali di 4280 m e 670 m. Negli altri casi (Fornaci e Orrido di Inverigo) si tratta di deviazioni per visite a siti speciali, con ritorno al punto di partenza.

Eventuali brevi tratti a piedi sono conteggiati con quelli in mtb. La mountain bike è consigliata per tutti i percorsi, ma raccomandata o indispensabile solo per alcuni tratti. Per "bici" si intende una buona bicicletta con più rapporti e/o una bici da cicloturismo. Parte del percorso adatto alle bici può svolgersi su strada asfaltata. Sono indicate le lunghezze in metri dei tratti su strade asfaltate con traffico libero (strada). I tempi si intendono senza soste importanti.

parte	sezione	lunghezza m	mtb %	bici %	strada m	Tmin
1	Monza S.Gerardino-Costa Alta	5.860		100	586	40
	Parco Costa Alta - Agliate	10.603	16	84	554	90
2	Agliate - Fornacetta	6.347		100	4.929	60
	Fornacetta - Oasi Baggero	7.307	13	87	1.471	70
	Tot.	30.115	9	91	7.540	260
3	Oasi Baggero - Molteno	6.930	43	57	2.560	70
	Molteno - Monza (in treno)	partenza alla mezza di ogni ora (50 min)				
	Tot.2	37.045	15	85	10.100	
4	Variante Mulini Asciutti	6.926(+4.277)		100		50
5	Variante Cna Rebecca	4.377(+668)	50	50	360	80
6	Variante Fornaci (A/R)	2.054		100	2.054	30
7	Variante Orrido di Inverigo	5.755		100		60
	Tot.3					
	Tot.4	49.799				

(in corsivo con il segno + la strada aggiuntiva usando le varianti)

Percorso - Descrizione sintetica

A **Monza**, dalla **chiesetta di San Gerardo Intramurano (San Gerardino)**, all'interno del restaurato complesso dell'antico ospedale del santo laico Gerardo, presso il Lambro, attraversato il ponte settecentesco sul fiume (*rif. P3_SCHEDA1*) e lasciato a destra il museo del Molino Colombo, si percorre la parte nord della città storica, al margine delle sue mura medioevali e si raggiungono Villa Reale e Giardini attraverso i "Boschetti", il forte collegamento verde, oggi brutalmente troncato, che la Villa asburgica cercò fin dall'origine con la città.

Il Parco, straordinario e frequentatissimo tesoro per monzesi e brianzoli, vasto quasi 700 ettari, è facilmente visitabile grazie alla fitta rete di strade (asfaltate e sterrate, in massima parte chiuse al traffico) e sentieri che lo attraversano. Racchiude ville nobiliari preesistenti e cascine per la popolazione rurale, nel quadro di un disegno paesaggistico di grandioso respiro.

Il percorso diretto segue la parte ovest del Parco, attraverso Viale Cavriga, Viale Mirabellino e la sterrata che affianca il pratone di Villa Mirabello, già sede dell'Ippodromo della SIRE dal 1924 fino agli anni '70. Da lì alla Porta di Vedano e poi in su, tra il muro del Parco che dà sui giardini di Villa Litta e la recinzione dell'Autodromo, fino al capo settentrionale del Parco, alla Cascina Costa Alta, su un dolce rilievo, attualmente sede di un ostello pubblico gestito da una cooperativa sociale.



Variante V18 Parco di Monza - Mulini Asciutti (rif. P3_SCHEDA2)

Tra le tante possibilità di esplorazione delle ricchezze del Parco, si può decidere di fare una sosta importante ai Mulini Asciutti, magari passando ad ammirare le grandi ville seicentesche, già dei conti Durini, al centro del Parco, e dal Mulino del Cantone, costeggiando il Lambro. Il complesso dei mulini, conservato e in parte restaurato, con funzione prevalentemente didattica, da una onlus monzese, conserva strutture e macchinari di grande interesse e un complesso edilizio plurifunzionale, distribuito attorno alla Roggia Molinara ancora attiva. Dal mulino, si può andare verso nord, attraversando le grandi porzioni di Parco in concessione al Golf Club Milano e all'Autodromo (SIAS) per tornare alla Costa Alta.

Dalla Costa Alta, scesi alla Cascina Costa Bassa, uno dei tanti edifici costruiti o ristrutturati, in linee nobilitate, alla nascita del Parco, nel primo ventennio dell'800, ed ora centro diurno per anziani, si esce dall'area verde e se ne costeggia la cinta muraria, lungo il confine Nord, su pista ciclabile. In prossimità dell'attraversamento ferroviario alla stazione di Biassono-Lesmo-Parco, l'itinerario viene a coincidere con il percorso ciclabile della Valle del Lambro, percorrendo il quale, in circa 25 km di piacevole, a volte impegnativa, pedalata, si raggiungerà l'ambita meta dell'Oasi di Baggero. Per avviarsi sulla pista dedicata, tuttavia, occorre, facendo molta attenzione, attraversare il passaggio a livello e, dopo poco, attraversare la strada per Lesmo e portarsi verso la Cascina Grugagna.

Imboccata dunque la pista ciclopedonale, ben segnalata e mantenuta, si incomincia a risalire la valle del Lambro, dapprima tra blande colline e in adiacenza alla linea ferroviaria. Da questa, la ciclabile si discosta dopo qualche centinaio di metri, per scendere lungo il fiume intersecandone l'alveo con 2 aerei ponti ciclopedonali, per poi procedere costeggiandolo sempre in sponda destra (ovest). Si giunge così, dopo circa 4,5 km dal Parco di Monza, in località **Canonica Lambro**, piccolo borgo con chiesetta sorto per controllare un guado naturale sul Lambro, agevolato dalla strozzatura che la valle presenta in questo punto. A fianco, la Villa Taverna, maestosa struttura cinquecentesca ristrutturata nel 6-700. Sullo stesso lato, a fianco del fiume, meriterebbero una visita le scheletriche mura dell'abitato popolare del Molinaccio (rif. **P3_SCHEDA3**). Da sapere, in ogni caso, che la pista passa in sponda destra del Lambro e, per visitare Canonica, il Molinaccio e Villa Taverna (se prenotato un accesso), occorre attraversare il Lambro sul vecchio e stretto ponte stradale di Canonica e percorrere poca strada asfaltata (400 m in totale), ma con un po' di traffico, per poi tornare alla pista.

Lasciata Canonica, il percorso prosegue, fiancheggiando ad ovest il fiume a ridosso della ripida scarpata, in ambiente molto suggestivo. Dopo poche centinaia di metri, si incontrano alcune grotte scavate nel Ceppo o, più spesso, prodottesi per naturale degradazione del "conglomerato". Il Ceppo è la formazione geologica di ambiente fluviale preglaciale, che affiora diffusamente lungo le sponde del fiume, ampiamente usata in passato per opere edilizie e idrauliche.

Si giunge quindi in località Mulino Bassi, in Comune di Sovico, nucleo rurale sulle rive del fiume, a rischio di allagamento come quasi tutti i siti molitori, dove sono ancora presenti e visitabili alcuni macchinari del vecchio mulino (occorre una tempestiva richiesta al Comune di Sovico, che ne è proprietario). Da qui, per 180 anni, si è derivata anche l'acqua per **la Roggia del Principe**, destinata ad alimentare i giardini della Villa di Monza (rif. **P3_SCHEDA4**).

Dal mulino, costeggiando in pista ora stretta ora ampia un'area dismessa di una vecchia filanda, già appartenuta all'antica Tessitura Galeazzo Viganò (una storia che

merita un racconto), si giunge a Pont'Albate di Triuggio, località adatta al ristoro in bar e trattorie. Qui, a due passi dalla sede del Parco della Valle del Lambro, dove la sponda destra è interamente occupata dai fabbricati della storica manifattura Caprotti, ora in dismissione, si risale infine a piedi, spingendo la bici, la ripida e stretta via pedonale Costa Corta che porta al centro di Albiate.

In cima, si svolta a destra e, attraverso un bel tratto prima acciottolato poi sterrato, nei vasti campi pianeggianti tra Albiate e Carate Brianza, si arriva al bivio presso l'area della vecchia discarica di Carate, dove si prende a destra, in discesa ripida e solcata (prestare attenzione) fino a recuperare il fondovalle. Si giunge più avanti al ponte sul fiume che, una volta attraversato, consente di passare in sponda sinistra. Transitati sotto le due grandi arcate del ponte della SP.6 per Besana Brianza, si raggiunge la località **Grotte di Realdino**, col suo ponte interamente in Ceppo, assai nota al turismo locale fin dall'ottocento, e tuttora, per le nicchie carsiche e le pareti rocciose aggettanti, ombrose e con acque sorgive (rif. **P3_SCHEDA5**).

Proseguendo lungo l'itinerario, passata la località Porenzella e le opere di selezione del trasporto solido nell'alveo del Lambro, si giunge in breve alla frazione di **Agliate**, non prima di aver constatato come gli abitanti delle case lungo il fiume si difendono dalle acque di piena. Agliate è un sito celtico, sede "capopieve" nel VI secolo, ove viene edificata tra X e XI sec. la romanica Basilica dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Qui vale la pena prendersi il tempo necessario per un visita della Chiesa e dell'attiguo particolare Battistero a nove lati (rif. **P3_SCHEDA6**).

Per la seconda parte dell'itinerario, causa interruzione della pista ciclabile, si deve raggiungere Briosco percorrendo, oltre la basilica, un tratto in salita della SP155, per poi lasciarla e ridiscendere a sinistra sul raccordo per Arosio-Giussano, verso il fiume, a recuperare il percorso ciclabile in corrispondenza della ex Cartiera Villa, la cui attività, insediata in un antico sito molitorio, si è protratta da metà ottocento agli anni '70. Attraversato il Lambro e presa a destra la via Peregallo, si arriva all'omonimo mulino, tra i più completi tuttora visitabili sul Lambro, grazie all'opera appassionata di conservazione e divulgazione dei proprietari (rif. **P3_SCHEDA7**).

Variante V19 Variante di valle

Volendo evitare la strada asfaltata (lung. m 3710), è possibile, partendo dalla Basilica, attraversare il Lambro e subito dopo a destra seguire verso monte la Val Mulini, con i suoi nuclei molitori storici Ponte, Bistorgio, Resica e Filo e anche qualche ottima possibilità di sosta ristoratrice. Arrivati ad un grande insediamento produttivo, tuttora dislocato in infelice posizione, e terminata la strada asfaltata, bisogna poi proseguire su pista in terra, poi terra e sassi, e risalire su sentiero l'erta costa della valle, verso C.na Rebecca, eventualmente anche spingendo la bici, per ridiscendere più o meno alla ex Cartiera e ritrovare la via Peregallo (4380 m). In qualche caso, col permesso dei proprietari si potrà attraversare l'area dell'ex Cartiera, semplificando e rendendo più interessante il percorso (3675 m).

Dal Mulino di Peregallo, passati sotto la superstrada Milano-Lecco ci si inoltra su bella pista bianca in un tratto di valle ampio e verdeggiante, spesso a fianco dei tranquilli meandri del Lambro. Si raggiunge, in leggera salita, l'asfaltata via C.na Camisasca, proveniente da Romanò Brianza, e si scende ad attraversare il Lambro sullo stretto ponte della Fornacetta (attenzione). Poco oltre, a destra, tra i campi, si possono visitare degli splendidi stagni, ora ripuliti e controllati dal Parco Valle Lambro; eredità, come altri nei dintorni, delle attività di scavo dell'argilla e del successivo loro

allagamento naturale. A sinistra, invece, risalta il discusso sbarramento sul fiume con doppie paratie mobili, appena terminato dal Parco Valle Lambro, e destinato a contenere, all'occorrenza, fino a 950 mila mc d'acqua di piena del fiume a difesa delle aree a valle.

Variante V20 Fornaci

Proseguendo poco oltre Fornacetta e prendendo a destra, sempre su strada asfaltata, per Briosco, si arriva rapidamente (meno di 1 km) alla frazione di Fornaci. Qui tutto richiama alla storia della attività dei fornaciai, già con possibili antenati romani, e una attività senz'altro presente nel medioevo e secoli successivi, ma sviluppatasi prepotentemente nella seconda metà dell'ottocento, per il grande incremento della richiesta di materiali edilizi. A fine secolo giunge a Fornaci anche una diramazione della ferrovia per Lecco e l'attività si espande fino alla crisi di metà nuovo secolo. La deviazione vale la visita alla chiesa, tutta in cotto, e alla storica Fornace Artistica Riva, tuttora in funzione, già sede di una vivace presenza di artisti e luogo di iniziative e visite culturali

Da Fornacetta si prende a sinistra per una perfetta pista ciclabile affiancata alla strada.

Variante V21 Orrido di Inverigo

Poco oltre, tra Fornacetta e C.na Tremolada, si apre, a sinistra, uno dei cancelli che, varcato il Lambro, consente l'accesso ad una vastissima e spettacolare area naturale, in versante destro del Lambro, attualmente di proprietà privata. L'area, tuttora preclusa alla visita, se non grazie a specifici accordi, contiene diversi antichi nuclei rurali e mulini, in gran parte degradati, l'Oratorio seicentesco di Sant'Andrea al Navello e, al centro, l'arcinoto (ai Brianzoli) **Orrido di Inverigo** (rif. **P3_SCHEDA8**). L'Orrido è una piccola nascosta forra nel Ceppo, da cui prende il nome, con le annesse sorgenti calcaree incrostanti. A monte, è limitata dall'affascinante Viale dei Cipressi, che parte dal Castello Crivelli di Inverigo e che ha da poco festeggiato i 350 anni di vita.

Se si è ottenuto il permesso di entrare, conviene compiere l'intero giro ad anello dell'area, in senso antiorario, per circa 5,8 km, con salite e discese, visitando ciò che è possibile e godendo di un luogo grandioso, di spettacolare vista sulle Prealpi.

Di nuovo sulla ciclabile, se ne percorre un tratto affiancato alla Vallassina, e si raggiunge l'abitato di Gaggio, attraversandolo in direzione del Lambro. Si gira a destra, lungo una sterrata e si giunge al Centro Sportivo di Molino Nuovo di Nibionno, lungo il fiume, punto di approdo dei canoisti e dei gommoni che talvolta discendono anche il Lambro.

Sottopassata la strada ex statale Briantea 342, su pista dedicata si costeggia il Lambro in sponda sinistra, con saliscendi e tratti nel bosco e lasciando in alto a destra l'abitato di Tabiago, la cascina Bracesco e la frazione di Camisasca, con la sua panoramica torre, di età incerta, dal 1000 al 1400 a seconda delle fonti.

Vicini alla meta, si prosegue presso il fiume e i suoi meandri, tutti da visitare, avendo tempo, fino all'incrocio di C.na Campomarzo, da dove, verso destra, su bella strada bianca, potremo prendere per Brenno e Costa Masnaga. Andiamo invece a sinistra, fino ad attraversare il corso della Bevera di Molteno, recentemente deviato per opere di laminazione delle piene, e arrivare alla piazzetta della attivissima "**Eco-frazione di Baggero**". Qui si possono visitare i mulini con pale funzionanti, e il museo annesso, in cui si sviluppano attività varie di promozione culturale (rif. **P3_SCHEDA9**). Qui è presente un noto albergo e ristorante, e pure un servizio nolo bici e assistenza tecnica.

Dai Mulini, con breve tratto sulla strada verso Merone, si risale, a sinistra, finalmente all'**Oasi di Baggero**, spazio spettacolare caratterizzato da una vasta cavità che raccoglie due laghi alimentati da acque sorgive e del Rio Cavolto; luogo recuperato alla natura a partire da un grande scavo minerario di marna da cemento della vicina cementeria, ora anch'essa in dismissione. Qui è presente un Centro Visita del Parco della Valle del Lambro, con Ostello e Punto Bar Ristoro (rif. **P3_SCHEDA10**), ove è possibile prendersi un po' di riposo, cenare e pernottare.

Ritorno in bici e treno "Baggero-Molteno"

Dopo una meritata sosta, si può riprendere la strada da cui si è giunti, proseguendo, però, da Cascina Campomarzo verso Brenno della Torre. Dopo il primo tratto sterrato, prendere a sinistra per il Parco di Brenno e percorrerlo in semicerchio, a fianco del corso della Bevera (la più settentrionale delle tre Bevere affluenti di sinistra del lambro), fino alla asfaltata Via per Rogeno. A destra, nascosto alla vista e alla visita, sta il gigantesco buco di una più recente miniera di marna, anch'essa al servizio della Cementeria di Merone, poi Holcim spa. La miniera, ora esaurita, sarà attiva a breve come volume per lo stoccaggio temporaneo (laminazione delle piene) delle acque di piena della Bevera.

Attraversata la strada e lasciato il torrente, proseguire verso sud e poi ad est, cioè a sinistra, per ampie e curate campagne, con magnifica vista verso il Resegone, e alla base del colle dell'antico comune di Tregolo, con la sua torre di origine medioevale, e poi dell'abitato di Costa Masnaga. Proseguendo su larga sterrata, a volte molto sassosa, verso il nucleo di Molino Spino di Calvenzana, si affianca di nuovo il torrente Bevera e si raggiunge la strada che da Rogeno va a Molteno. Qui, su asfalto (traffico, molta attenzione), si sottopassa la Vallassina e, al di là, si prende per la frazione Gaesso e da questa di nuovo verso sud ad attraversare la linea ferroviaria e seguire per un tratto la principale via Giovanni XXIII di Molteno. A sinistra per la Via Stazione e per un tratto di nuova pista ciclabile si arriva alla stazione di Molteno della linea ferroviaria Milano-Lecco.

Ogni ora, alla mezz'ora, un convoglio della linea locale per fortuna non dismessa, può riportare comodamente noi e le nostre biciclette verso Monza, attraverso la Brianza e le sue altre numerose stazioni.

Altimetria percorso

